

Frontiera di Pagine

magazine on line

www.polimniaprofessioni.com/rivista/

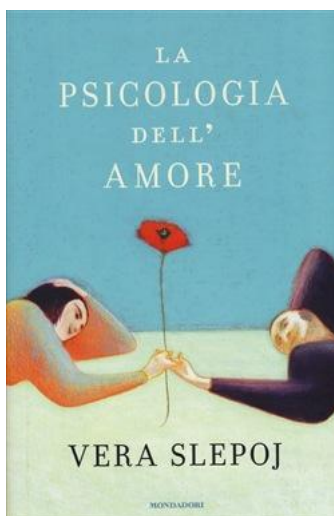
RECENSIONI

È l'amore uno strano uccello... (un oiseau rebelle)

**A proposito di Vera Slepoj, *La psicologia
dell'amore*, Milano, Mondadori, 2015**

DI GIUSEPPE PANELLA

Prato, 15 giugno 2016



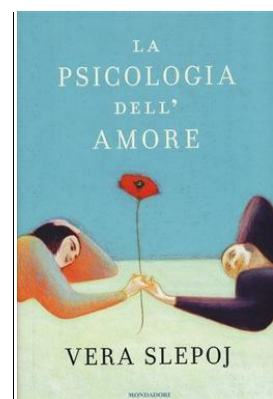
« **A** mor, ch'a nullo amato amar perdona / mi prese del costui piacer sì forte / che, come vedi, ancor non m'abbandona. // [...] Nessun maggior dolore / che ricordarsi del tempo felice / ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore. // Ma s'a conoscer la prima radice / del nostro amor tu hai cotanto affetto, / dirò come colui che piange e dice. // Noi leggiavamo un giorno per diletto / di Lancialotto come amor lo strinse; / soli eravamo e senza alcun sospetto. // Per più fiate li occhi ci sospinse / quella lettura, e scolorocci il viso; / ma solo un punto fu quel che ci vinse. // Quando leggemmo il disiato riso / esser basciato da cotanto amante, / questi, che mai da me non fia diviso, / la bocca mi basciò tutto tremante. / Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse: / quel giorno più non vi leggemmo avante – sono forse i versi più celebri dell'*Inferno* dantesco (pari soltanto per risonanza e potenza a quelli del canto di Ulisse)... Quella di Dante è una fenomenologia del desiderio amoroso e contemporaneamente la sua analisi (psicologica) più fine perché individua in un terzo elemento (il libro che racconta la vicenda tragica di Lancialotto e Ginevra e del loro amore impossibile) la dimensione più profonda del suo emergere: il desiderio amoroso, infatti, come spiega splendidamente René Girard nel suo *Menzogna romantica e verità romanzesca*, è triangolare e prevede un riferimento ad un Altro che costituisce il suo punto di riferimento. Come accade, ad esempio, nella *Nouvelle Héloïse* di Jean-Jacques Rousseau dove alla vicenda di Julie d'Étanges e Saint-Preux, precettore dei suoi figli, si sovrappone il ricordo e l'imitazione “virtuosa” delle celebri vicende di Eloisa e Pietro Abelardo, la storia d'amore per eccellenza della cultura francese.

Dunque, l'amore è un percorso nella storia dell'umanità che ogni coppia di qualsiasi tendenza sia in realtà ricapitola nel corso della propria evoluzione emotiva e culturale.

Il testo letterario che forse è riuscito a ricapitolare in poche pagine la storia dei sentimenti amorosi in terra d'Europa è stato quel libro bellissimo (quanto sfortunato all'epoca sua) che è il *De l'amour* di Stendhal, vera e propria epitome delle modalità in cui l'innamoramento nasce, si rafforza e diventa amore come rapporto pro-duttivo e costitutivo della vita di una coppia (ovviamente, il saggio di Stendhal va molto al di là della pura e semplice psicologia dell'innamoramento come dimostreranno le sue “applicazioni” ai romanzi successivi del grande scrittore di Grenoble, *Il rosso e il nero* e *La Certosa di Parma*). Allo stesso modo, nel suo saggio più riuscito di sociologia dell'amore, *Amore come passione* del 1987, il mio

II

È l'amore uno strano uccello... (un oiseau rebelle)



vecchio maestro Niklas Luhmann è stato capace di riannodare le fila del discorso amoroso in chiave sistemica e ritrovare in determinati autori fondamentali al riguardo (primo tra tutti Rousseau) lo snodo fondamentale, il momento di svolta nella costruzione di un progetto di soggettività primario legato alla vicenda amorosa nella Modernità. Analogo obiettivo è quello di *La psicologia dell'amore*.

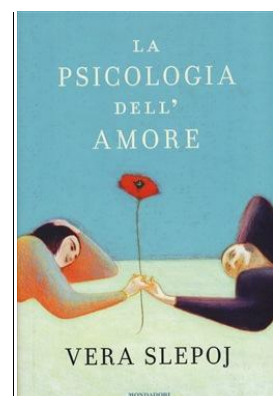
Il libro di Vera Slepj parte, infatti, come una sorta di ricapitolazione della vicenda dell'*Amore in Occidente* (il celebre libro del 1939 di Denis de Rougemont) e attraversa prima la cultura greca con la sua celebre tripartizione tra *eros* (l'amore sensuale come attrazione reciproca), *filía* (come affetto e appartenenza reciproca tra membri della stessa famiglia o soprattutto tra amici) e *agape* (la condivisione del banchetto come forma di aiuto tra simili, un concetto poi ripreso dalla cultura cristiana per il tramite di San Paolo di Tarso), poi quella cristiana con la santificazione dell'accoppiamento tramite il sacramento del matrimonio e infine l'amor cortese e la tradizione troubadorica. Nel corso di una trattazione sintetica ma esauriente, la psicanalista milanese esamina con attenzione i diversi snodi storici della concezione dell'amore – dall'*amour-passion* dei Romantici (esemplari le pagine su Enrichetta Di Lorenzo, la compagna dell'eroe risorgimentale Carlo Pisacane e i rapidi accenni a colonne portanti della letteratura amorosa come *I Dolori del giovane Werther* di Goethe o *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di Ugo Foscolo) all'evoluzione della concezione di questo sentimento dalla sua “sacralizzazione” all'attuale verifica delle sue potenzialità conoscitive-ermeneutiche nel percorso della psicoanalisi da Freud a Donald W. Winnicott e Melanie Klein passando attraverso Jung e la sua teoria della *libido* fino ai suoi ultimi sviluppi sistematici.

Soprattutto su Winnicott la Slepj ha intuizioni particolarmente rilevanti, in particolare riguardo al rapporto tra solitudine come costruzione di angoscia e l'“essere solo” come condizione di maturità esistenziale::

«La capacità di essere solo, che si basa su cure materne sufficientemente buone, è “uno dei segni più importanti di maturità nello sviluppo emotivo”. Questa capacità di essere soli è l'elemento fondante che, in una situazione di relazione amorosa, permette una valida strutturazione della relazione stessa, una relazione, cioè, in cui il legame d'amore non sia costituito dalla necessità di una ricerca angosciante (e spesso inconsapevole) di felicità e protezione da parte del partner. Spesso, onde evitare un'insostenibile solitudine, vengono fatte scelte azzardate di partner distruttivi, o si costruiscono situazioni illusorie da “Mulino

III

È l'amore uno strano uccello... (un oiseau rebelle)



Bianco”, o, ancora, si trasforma la propria vita in una costante azione frenetica al fine di evitare “il silenzio della solitudine” o la paura di restare soli» (p. 125).

Questa paura della solitudine come pure il timore di non avere un rapporto fisso e stabile che sia rassicurante per se stessi, incide in misura assai rilevante nello svolgimento di un rapporto amoroso compiutamente gratificante. Questa stessa paura accade nelle storie d'amore che nascono su Internet e i suoi social network dove la virtualità dell'esperienza facilita i rapporti ma, nello stesso tempo, potrebbe renderne più difficile la realizzazione più felice e concreta: il “fantasma nella macchina” colpisce anche in questo caso rendendo più facile i contatti ma contemporaneamente più incerto il risultato duraturo di essi.

Opera volutamente complessiva e intesa alla sintesi, il libro di Vera Slepov individua nell'amore la cerniera passionale e sentimentale dei rapporti umani e cerca di concretizzarne storia e sviluppi in maniera tale da evitare la tentazione accademica (molto forte in questi casi!) e giungere ad analisi di vicende esemplari (anche se non estreme o destabilizzanti).

Un libro, dunque, intenso – come deve e può essere solo una grande passione d'amore...

IV

IV

© articolo stampato da Polo Psicodinamiche S.r.l. P. IVA 05226740487

Tutti i diritti sono riservati. Editing MusaMuta®

www.polopsicodinamiche.com www.polimniaprofessioni.com

Giuseppe Panella 15-06-2016 È l'amore uno strano uccello... (Un oiseau rebelle)

È l'amore uno strano uccello... (un oiseau rebelle)

